



Commissione Regionale Progetto Scuola Coordinatore M° Marco Pistolesi
tel. 339-7886531 E-Mail: marcogarbik@yahoo.it

"SPIRITO EDUCATIVO"

(decalogo per gli educatori sportivi del progetto scuola)

L'educatore sportivo che svolge attività nelle scuole deve seguire scrupolosamente il "Progetto Sport a Scuola" della FIJLKAM, approvato dall'accordo CONI – MPI e ampiamente sperimentato con successo in centinaia di scuole italiane.

Ogni iniziativa personale non in linea con il progetto stesso è fuori dalla FIJLKAM

1. I principi che animano l'educatore sportivo, operante nella scuola per conto di una società sportiva FIJLKAM, devono rispettare il processo di formazione scolastica. E' l'agenzia educativa che detta gli indirizzi e gli educatori sportivi FIJLKAM sono dei collaboratori che supportano la scuola nel suo compito. Attraverso il percorso proposto si fanno portatori e garanti dei valori educativi dello sport, arricchiscono e completano il processo educativo.
2. L'educatore sportivo deve avere la massima cura del suo aspetto e dell'igiene personale, indossare un abbigliamento idoneo (tuta ginnica, scarpe ginniche e maglietta) e recarsi alle lezioni programmate con puntualità. Deve relazionarsi con i ragazzi, gli insegnanti e il personale scolastico usando la massima gentilezza, disponibilità e proprietà di linguaggio. In caso di ritardo deve avvisare in tempo l'insegnante e concordare con lui l'eventuale recupero della lezione.
3. L'educatore sportivo deve fare un sopralluogo della palestra e controllare i materiali e le attrezzature a disposizione. Nel primo intervento, o ancora prima, occorre presentare ai ragazzi il karate e, se possibile, completare la presentazione con la visione di un filmato.
4. Nel contesto scolastico il movimento, il gioco e il gioco sport devono concorrere alla costruzione della personalità perché attraverso lo sport arriva al ragazzo il messaggio positivo previsto nel "Progetto Sport a Scuola".
5. La scuola ha sempre il controllo su quanto viene svolto e l'insegnante è di fatto il primo responsabile di quello che si fa in palestra. L'operatore sportivo non deve fare alcun tipo di propaganda della società sportiva o della disciplina ma occuparsi della proposta e dell'attività escludendo ogni intervento che abbia come fine l'alfabetizzazione tecnica più o meno marcata dei bambini.
6. L'intervento deve prevedere la presenza del docente, in lui risiede l'autorità educativa e grazie a lui anche l'educatore sportivo riceve/acquisisce l'autorevolezza necessaria per potersi proporre ai bambini stessi. La sua partecipazione attiva è fondamentale in quanto l'attività motoria è una attività educativa e formativa al pari di tutte le altre discipline scolastiche. Una attività motoria svolta senza l'insegnante rischia di essere considerata semplice attività ricreativa, svago, tempo libero come nel passato.



7. La concretezza del movimento e il confronto sportivo sono fondamentali per acquisire sicurezza, consapevolezza e autonomia. Attraverso le attività motorie nell'età scolastica il corpo fa proprie certe sensazioni, percezioni e apprendimenti tipici della motricità che rimarranno per sempre patrimonio dell'individuo. Se questo non avviene nell'età scolastica, vi sono alte probabilità che permangano carenze, danni sempre più evidenti nel tempo non solo come ipocinesi ma anche insorgano difficoltà relazionali, a proporsi, a stabilire rapporti con gli altri, a avere un rapporto equilibrato con il proprio corpo, ad accettarsi come si è.
8. E' molto importante che le attività siano sempre programmate, senza lasciare niente al caso. L'educatore sportivo, insieme all'incaricato della scuola e/o l'insegnante, deve valutare: la metodologia degli interventi, il loro tipo e numero, i tempi di apprendimento e gli incontri con dirigenti scolastici/insegnanti/genitori e ragazzi, tenendo sempre presente orari, strutture e materiali a disposizione.
9. Il compito dell' educatore sportivo non è insegnare tanti gesti ma farli scoprire autonomamente ai bambini in modo che il vissuto motorio sia di arricchimento per la formazione di una personalità autonoma e sicura di sé. La correzione reciproca tra bambini è sicuramente più adatta di quella che arriva dall'operatore. Le regole per giocare sono un libero accordo tra ragazzi per lo stare insieme e non l'elenco di ciò che non si deve fare.
10. Nelle classi con problematiche l'operatore sportivo, con l'ausilio del docente e/o dell'insegnante di sostegno, deve studiare interventi specifici tali da permettere anche a bambini disabili di seguire, nei limiti del possibile, le lezioni insieme a tutti gli altri.

Nella speranza che quanto scritto in questa piccola guida possa esservi utile il coordinatore regionale del "Progetto Sport a Scuola" ed i suoi collaboratori si mettono a disposizione tramite il sito della FIJLKAM Regionale (www.crtkarate.it) per eventuali scambi di opinioni, consigli o suggerimenti vogliate darci.

Il Coordinatore Progetto Scuola
Marco Pistolesi

I collaboratori:
Giovanni Ballerini Vanni Cecconi